

Marzo
Treviso, 8 febbraio 1983

RELAZIONE TECNICA sui criteri scelti e seguiti nella progettazione a verde su un'area di proprietà dei F.lli Aldo, Severino e Ferruccio BIANCHI in Mirano(VE) a corredo del piano d'intervento edilizio a carattere residenziale elaborato dall'arch. Paolo Canuto per conto dei summinominati.

A sèguito sopralluogo eseguito l'11 febbraio 83 e verificata la natura, posizionamento, orientamento, quota del terreno nonchè i generi e le specie vegetali ivi esistenti e dominanti e considerato che siamo in piena campagna veneta, ho ritenuto molto produttore rispettare tali caratteristiche tipologiche non solo, ma perfino di assecondarle per evitare così, agendo in altra forma, di inferire un duro colpo al paesaggio, come spessissimo avviene quando s'introducono sconsideratamente essenze legnose incompatibili col nostro paesaggio veneto.

Ho detto assecondarle: ma in che modo? In primo luogo rispettando in sommo grado gli alberi esistenti (esempio i GELSI lungo la Via Taglio Destro) i quali lungi dall'essere abbattuti dovranno essere mantenuti e curati.

Ad Est-nordest abbiamo i resti di un parco privato vincolato; l'area trapezoidale visibile in planimetria viene "agganciata" a tale parco privato in modo che prospetticamente quella sembri una continuazione di questo.

I generi, specie e varietà di alberi prescelti per quest'opera sono copia della parte integrante della flora della nostra pianura padano-veneta. Nel rispetto ecologico e paesaggistico ho previsto CARPINI-ACERI-OLMI-PIOPPI-FRASSINI-FIGLI-QUERCE-SALICI-BIANCOSPINO. Le essenze citate sono tutte a foglia caduca, altrimenti dette spoglianti, uguali e identiche a quelle che imperano tutt'intorno alla zona interessata.

Per la verità mi sono concesso anche qualche piccola ininfluyente deviazione da questa linea paesaggistica ortodossa, specialmente quando mi è parso che qualche IPPOCASTANO, qualche BAMBU' o qualche SALICE dal nome esotico potesse esservi inserito per migliorare il tono ed il colore del quadro. Ciò è stato fatto in considerazione che le succitate piante sono correntemente "ospiti" da centinaia di anni nel nostro paesaggio campestre e ne fanno parte a pieno diritto, specialmente perchè non disturbano.

Tra le piante sempreverdi (a foglia perenne) abbiamo parecchi arbusti o cespugli, notevoli e necessari per l'apporto di note cromatiche al quadro ambientale.

Ho evitato intenzionalmente piante sempreverdi sia conifere che latifoglie del tipo MAGNOLIA, LECCIO, PINO PINEA, CIPRESSO perchè a mio avviso eccessivamente retoriche e di difficoltoso inserimento nel leggiadro ambiente campagnolo veneto.

F.G.

Treviso, 12 gennaio 1984

Spett.

CONSORZIO BONIFICA
SINISTRA MEDIO BRENTA
M I R A N O (VE)

Oggetto: relazione tecnico-
artistica.

SISTEMAZIONE A VERDE NUOVA SEDE
DI VIA MARCONI.

Il criterio di scelta nella messa a dimora di piante da ornamento ha seguito quasi sempre le bizze della moda. Questo da secoli. Un filo conduttore ha però sempre unito tra loro le varie mode: il fascino discreto dell' "esotico". Si pensi ad esempio ai giardini ottocenteschi delle ville venete, dove la presenza della magnolia grandiflora era considerata simbolo di ricchezza e di stato sociale.

Non è quindi azzardato supporre che tutto il gran parlare e discutere in questi anni di ambiente, natura ecologia ecc. che bene o male ha investito un po' tutti ed un po' tutto il nostro vivere quotidiano, abbia avuto riflessi anche sulla moda attuale di fare giardini o di sistemazioni a verde in generale. Sempre più spesso si pretende, e con ragione, un giardino con piante possibilmente della nostra zona....

La qual cosa, a dire il vero, è personalmente bene accetta, nella speranza poi che tuttocì non resti come cosa passeggera, ma come un significativo passo avanti verso il raggiungimento di una maturità culturale nella progettazione del verde. Nella speranza, inoltre, che col tempo certe brutture scompaiano. Ma si sa, data la longevità delle piante, le mode passano ed i giardini restano.

L'inserimento di un complesso edilizio nel paesaggio circostante comporta sempre un'alterazione dell'ambiente. Se lo stesso (complesso) però viene abilmente integrato con vegetazione tipica della zona circostante, risulta maggiormente aggraziato ed addolcito.

Il richiamo a forme vegetali circostanti al fabbricato ha l'effetto d'integrare meglio la costruzione nel contesto ambientale. Questo risponde alla norma n° 1 dell'architettura paesaggistica: "...legare il nuovo verde col verde della natura circostante".... E' questo il motivo principale che ha suggerito l'utilizzo di certe determinate specie a scapito di altre, forse più belle se considerate a sé, ma certamente meno o affatto adatte al nostro scopo.

Per la scelta delle specie vegetali s'è fatto esplicito riferimento a ciò che la natura ha permesso e permette tuttora di crescere e di insediarsi nella pianura veneta in generale.

Si tratta quasi esclusivamente di latifoglie spoglianti, bisognevoli di un discreto apporto di acque meteoriche e di umidità nel terreno.

Certe specie possono raggiungere anche dimensioni ragguardevoli; altre invece non si sviluppano oltre certi limiti.

L'armonia e la bellezza di un paesaggio sono determinate dal colore che esprimono col variare delle stagioni, dalla sinuosità dei loro fusti e rami e dalla qualità della fitoconsociazione.

Si pensi ad esempio al calore emanato dai fiori degli alberi da frutto in primavera, ai veri e propri quadri degni di un grande pittore disegnati dal giallo-rosso-rame-fuoco delle foglie d'acero in autunno, ai rossi fusticini del sanguinello e del salice rosso chermesino in inverno, al tremolio delle foglie verde-argentato del pioppo bianco e di quello tremolo,...

Queste ed altre piante caratterizzanti il paesaggio naturale veneto rappresentano l'ossatura principale, il tema dominante del quadro. Ma, facendo ad esempio il paragone col modello di un'autovettura, essa può essere più o meno accessoriata e scelta in base ad esigenze personali. In pratica in questo progetto si sono ammesse alcune deviazioni ininfluenti da questa linea paesaggistica ortodossa che però non cambiano il succo del discorso.

Tali varianti abbelliscono ed ingentiliscono l'insieme, sempre nel rispetto paesaggistico ambientale.

S'è ad esempio integrato il nostro frassino (*Fraxinus excelsior*) con una sua varietà che presenta la corteccia del fusto e dei rami carica d'una tonalità giallastra (= *Fraxinus excelsior* var. *Westhof's Glory*). Accanto al nocciolo nostrano è stata accostata un'altra varietà dal fogliame rosso-brunastro.

Non sono state incluse conifere che male s'integrerebbero all'ambiente e che per di più non sono presenti, se non artificialmente, nella nostra pianura veneta: vedi i soliti alberi di Natale, l'abbuffata dei soliti cedri del Libano e mica Libano, i retorici *pinus pinea* (Pino romano o del Vesuvio) per non citare i funerei cipressi d'Arizona e le cimite-riali *Thuja*.

I generi, specie e varietà di alberi ed arbusti prescelti per quest'opera sono copia della parte integrante della flora circostante, vedi per es.: CARPINI ACERI OLMI PIOPPI ONTANI TIGLI QUERCE SALICI BIANCOSPINO NOCCIOLI CILIEGI E PERI SELVATICI ecc.

In riassunto: considerato che siamo in piena campagna veneta si è ritenuto molto produttivo rispettare tali caratteristiche tipologiche non solo, ma perfino di assecondarle per evitare così, agendo in altra forma, di inferire un duro colpo al paesaggio, come spessissimo avviene quando s'introducono sconsideratamente essenze legnose incompatibili col nostro paesaggio veneto.

(F. Gorian)